



La Voce di Fiume

NOTIZIARIO MENSILE DEL "LIBERO COMUNE DI FIUME IN ESILIO"

Direzione e Redazione in Padova (Cp 35100) - Riviera Ruzzante, 4 - Tel. 20.264 - C/c Postale del Comune - Padova - N. 9/9167

CONCITTADINO, non considerarmi un qualsiasi giornale. Ti porto la voce di tutti i profughi di Fiume, che si sono più vivamente stretti intorno al gonfalone dell'Olocausto. Con me Ti giunge un rinnovato anelito di fede e di speranze. Unisciti ai figli della Tua città e fa con essi echeggiare più forte il nostro « grido di dolore ». — Italiani nel passato, Fiume e le genti del Carnaro lo saranno sempre.

Amici,

anche se il tempo che ci separa dal preannunciato Raduno dei fiumani — che quest'anno, come già informato, si terrà a Roma — è ancora abbastanza lungo, consentiteci ugualmente di dirVi qualche parola in merito perché, avvicinandosi il periodo delle ferie e funzionando il servizio postale in modo assai poco soddisfacente, non vorremmo che qualche nostro concittadino non ne fosse informato in tempo e potesse, programmando i propri impegni, non tenere conto della necessità di riservarsi qualche giorno libero per poter parteciparvi.

Sappiamo che molti ci domanderanno come mai questo anno i dirigenti del Libero Comune e delle Leghe Fiumane abbiano scelto come sede del nostro annuale incontro proprio Roma. Noi stessi — lo confessiamo — siamo stati inizialmente perplessi al riguardo, in quanto ci rendevamo conto delle difficoltà che rappresenta l'organizzazione di un nostro Raduno in una città quale è la Capitale: grandi distanze, alberghi e ristoranti piuttosto cari, una città ove sarà difficile far rilevare la nostra presenza. Ma di contro ci siamo detti che Roma è pur sempre la Capitale d'Italia e che quest'anno era l'occasione buona per rievocare in quella sede con la massima solennità il cinquantenario della agognata annessione.

Roma, d'altra parte, ospita già un notevole numero di nostri concittadini; è vicina a Napoli e agli altri centri del sud; è abbastanza vicina a Firenze e Bologna; sarà un viaggio più lungo per gli amici della Lombardia, del Piemonte, della Liguria e del Veneto ma siamo sicuri che costoro risponderanno ugualmente al nostro appello e affronteranno il maggior viaggio con quell'entusiasmo con il quale sono sempre intervenuti compatti a tutti i nostri Raduni.

Del resto noterete che il Comitato organizzatore ha studiato un programma che facilita molto lo svolgimento del Raduno; praticamente il sabato i radunisti, dopo la cerimonia al Milite Ignoto e salvo alla sera la manifestazione artistica in

CATONE IL CENSORE E' SERVITO

Il chiasso, seguito dal grottesco ammassamento in essere di forze e mezzi militari nei pressi della Zona B, con cui le autorità jugoslave hanno creduto di rispondere alla nota (la prima, per la precisione) del nostro Governo contro l'apposizione abusiva di tabelle di confine, costituisce la prova più evidente che la nostra politica di silenzio e di acquiescenza ha imbalanzito — com'era prevedibile — i nostri vicini di casa non mai lodati abbastanza.

E così, Catone il censore de «La Voce Giuliana» è servito, e a dovere!

Attendiamo ora qualche altro suo ammonimento, che ci porti sulla buona strada: la esortazione a condividere in tutta piacevolezza le misure di emergenza adottate da Tito; l'invito a condannare il giornalista Gianfranco Zangrognini

programma, potranno dedicare tutta la giornata alla visita della città che tante e tante bellezze offre ai visitatori; tutti conosciamo Roma, ma tutti rivedremo volentieri determinati posti quali il Palatino, villa Borghese, il Pincio, San Pietro, ecc. La domenica invece tutte le manifestazioni in programma avranno luogo all'E. U. R. e si è scelto l'E. U. R. perché qua, noi esuli, siamo un po' di casa in quanto esiste il Villaggio Giuliano, esiste il nostro Museo-Archivio, esistono le realizzazioni dell'Opera e, ultimo argomento ma di non trascurabile importanza, esiste un ristorante capace di darci ospitalità a tutti, cosa che a Roma-centro sarebbe stato impossibile neppure sognare.

Dopo queste precisazioni non ci rimane che rivolgere un caldo invito a tutti i concittadini e ai nostri simpatizzanti a voler intervenire al Raduno; esso deve riuscire una imponente manifestazione di quello che è lo spirito dei fiumani a circa 30 anni dal doloroso esodo dalla terra natia, una manifestazione che riconfermi la nostra fede e la nostra determinazione a non tradire quei principi per i quali tanti nostri fratelli — i migliori tra noi — si sono immolati: Fiume vuol essere ancora e sempre una città italiana.

ni de «La Nazione», per aver stilato nella circostanza alcuni articoli in un linguaggio che da molto tempo avevamo dimenticato e, infine, la proposta magari di raccogliere qualche milione di firme in calce ad una petizione, con la quale, prona e a capo basso, chiederemo scusa al «Maresciallo» a nome dell'Italia intera.

Ma non basta. Al Catone il censore ci è dato il destro di offrire umilmente, su un piatto d'argento massiccio, constatazioni, incitamenti ed apprezzamenti che non sono nostri, frutto cioè della mentalità dei rappresentanti del Libero Comune di Fiume in Esilio, noti per stare «su posizioni politiche di estrema destra», come graziosamente ha scritto lo stesso Catone sul n. 145 del suo giornale. Le elenchiamo e diremo dopo la loro paternità:

— «... Comandante Libero Sauro, persona simpatica e nel nome della famiglia rappresentante qualcosa di essenziale per l'irredentismo giuliano...»;

— «... dobbiamo difendere il concetto dell'italianità della Venezia Giulia e della Dalmazia. Potremo essere diversissimi in tutto, ma quest'elemento ci unisce ed è tale da giustificare il nostro sforzo unitario, PUR NEL RISPETTO DELLA LIBERA OPINIONE ED ESPRESSIONE DI TUTTI»;

— «... oggi è paradossalmente più difficile mantenere la coscienza della questione giuliana in patria, che alimentare l'italianità delle minoranze italiane al di là dell'Adriatico...».

Queste, egregio Catone, sono parole pronunziate dall'on. Barbi (democristiano come il Sindaco di Trieste, ing. Spacini, ma della corrente fanfaniana) in sede di Consiglio Nazionale dell'ANVGD, dopo la sua elezione a Presidente Nazionale!

Ed ancora, discutendo del raduno dei Fiumani, sul quale Catone il censore cercò di ironizzare grossolanamente, lo stes-

so on. Barbi non ha potuto fare a meno di riconoscere che detto raduno «tranquillo e patriottico»... «per tradizione si svolge ogni anno con una preparazione perfetta e con consenso esemplare di ordine e di solidarietà civile».

Ultima nota: il prof. Bruno Artusi, Presidente del Comitato ANVGD di Novara, è anche Sindaco del Libero Comune di Pola in Esilio, uno

di quei Liberi Comuni definiti dal Catone «una nota stonata di ambiguità e di disturbo».

Ci pensi, LA VOCE GIULIANA, prima di pubblicare scritti che non onorano il giornale e tanto meno l'autore che ci tiene a mantenere l'incognito e che noi, abituati a condurre la nostra battaglia a viso aperto, non desideriamo assolutamente conoscere.

Pompeo Porsia



Nella ricorrenza della festività dei nostri Patroni vogliamo offrire ai nostri lettori la riproduzione di questa vecchia cartolina riproducente Porta San Vito, gentilmente messa a nostra disposizione dal concittadino cav. Giuseppe Bondis.

Da notare la scritta in alto: «Ricordo della notte di San Vito - 14 giugno 1907»; sul retro si legge: «Cartolina postale (Levelezöláp) - Tombola luminosa», in quanto evidentemente la cartolina veniva offerta insieme alle cartelle della tombola che nella notte dei Patroni veniva giocata in piazza.

IL XII RADUNO NAZIONALE FIUMANO

Siamo in grado di confermare ai nostri concittadini il programma predisposto per il XII Raduno Nazionale Fiumano che si svolgerà, come già comunicato, a Roma nei giorni di sabato 28 e domenica 29 settembre.

La mattina del sabato, alle ore 10, i partecipanti al Raduno si riuniranno in piazza del Campidoglio da dove si recheranno in corteo al monumento al Milite Ignoto per deporre una corona d'alloro sul sacello che racchiude le spoglie mortali di Colui che simboleggia l'eroismo dei nostri combattenti di tutte le guerre.

Nel corso della giornata di sabato, mentre Sindaco e Giunta saranno impegnati in visite di omaggio al Sindaco di Roma e al Presidente Nazionale dell'Associazione Venezia Giulia e Dalmazia e nel pomeriggio in una solenne seduta del Consiglio Comunale, i radunisti saranno lasciati liberi per visitare Roma e per recarsi all'E.U.R. a prendere visione di quella importante realizzazione che risponde al nome di Museo-Archivio Storico Fiumano. Anzi in questa occasione vogliamo rivolgere un cortese invito a chiunque ne sia in grado di offrire al Museo eventuali documenti, pubblicazioni, fotografie e altro che possa comunque interessare la storia della nostra Fiume.

Alla sera è in programma — e speriamo che lo si possa realizzare — un Concerto dell'Orchestra d'Archi « Città di Fiume », diretta dal concittadino Maestro Nino Serdoz. Ci riserviamo di precisare la sede del concerto.

Le manifestazioni della domenica si svolgeranno tutte all'E.U.R. e ciò per evitare lunghi e difficoltosi spostamenti:

alle ore 9: verrà celebrata la S. Messa nella Chiesa di San Marco all'E.U.R.;

alle 10,30: verrà scoperta sulla facciata del Museo Fiumano una lapide offerta dal Libero Comune a ricordo di tutti i nostri Caduti;

alle 11 avrà luogo, in una delle sale del Collegio dell'Opera Assistenza Profughi l'assemblea cittadina nel corso della quale il Sindaco rievcherà l'anniversario dell'annessione di Fiume all'Italia;

alle ore 13,30 avrà luogo il pranzo collettivo al Ristorante Pícar.

Nel pomeriggio i radunisti saranno lasciati liberi per visitare la città o per soffermarsi ancora nelle sale del Museo Fiumano che resteranno aperte tutta la giornata.

Chi desidera partecipare al pranzo collettivo è cortesemente pregato di comunicarlo alla Segreteria del Libero Comune, senza per ora inviare alcuna somma; per gli alberghi ogni radunista vorrà provvedere direttamente, assumendo le opportune informazioni presso qualunque Agenzia Viaggi.

GLI ALBERGHI DI ROMA

Come precisato nel comunicato relativo all'organizzazione del nostro prossimo Raduno, che pubblichiamo in altra parte di questo numero, ogni partecipante per quanto concerne la sistemazione logistica nella Capitale dovrà provvedere da sé, cosa del resto già avvenuta nei precedenti Raduni dato che gli organizzatori non possono ovviamente addossarsi l'onere della sistemazione di centinaia e centinaia di persone; finirebbero inevitabilmente per scontentare tutti e per non accontentare nessuno!

Quest'anno però, dato che il Raduno si svolge a Roma e in un mese nel quale l'afflusso turistico è particolarmente forte, dobbiamo raccomandare a tutti coloro che intendono essere presenti di fare la propria scelta molto per tempo anche perché Roma dispone di moltissimi alberghi e pensioni, ma per la maggior parte di capacità limitata.

Non siamo in grado di pubblicare un elenco completo degli alberghi; la cosa migliore sarà che ciascuno si rivolga ad un'Agenzia Viaggi e assuma le informazioni opportune. Noi ci limitiamo oggi ad indicare alcuni alberghi che conosciamo e che riteniamo di poter con-

sigliare ai nostri concittadini; essi sono:

I Categoria: Atlantico - Boston - Continental - Massimo d'Azeglio - Métropole - Milano - Minerva - Moderno - Nazionale - Plaza - Quirinale.

II Categoria: Bologna - Columbus - Corso - Dell'Opera - Dell'Urbe - Dragoni - Esperia - Genova - Ginevra - Internazionale - Locarno - Lugano - Oriente - Pace Elvezia - Quattro Fontane - Santa Chiara - Senato - Torino - Touring - Universo.

III Categoria: Capitol - Corona d'Italia - Croce di Malta - Doria - Italia - Marconi - Pantheon - Patria - Roma - San Carlo - San Silvestro - Sistina - Termini.

IV Categoria: Barberini - Manzoni - Piazza di Spagna - Teatro Marcello - Trevi - Trieste - Valle.

Ricordiamo inoltre che Roma dispone di moltissime decorose e buone pensioni; anche presso di queste un certo numero di partecipanti al Raduno potrà trovare conveniente sistemazione.

Torniamo a raccomandare ancora una volta di fare la propria scelta in tempo e di non aspettare l'ultimo momento per effettuare la necessaria prenotazione.

NOTIZIE IN BREVE

LE MEDAGLIE D'ORO PER LA «ZONA B»

L'assemblea generale del Gruppo Medaglie d'Oro al Valor Militare, svoltasi recentemente sotto la presidenza del Presidente Bastiani, ha voluto prendere posizione nel problema della «zona B» approvando un ordine del giorno che suona così:

« Il gruppo delle Medaglie d'Oro al V.M. d'Italia, riunito in assemblea generale, di fronte alle manifestazioni che si tengono nella vicina Jugoslavia e nella zona B ad essa affidata in amministrazione provvisoria, invita il Governo ad assumere una più ferma posizione e a svolgere ogni azione affinché non si compiano atti che anche da un punto di vista formale possano compromettere i nostri diritti territoriali ».

Un grazie di cuore al Presidente Bastiani e a tutte le gloriose Medaglie d'Oro per la loro solidarietà.

GLI ARDITI D'ITALIA E LA «ZONA B»

Recentemente la M.O. Gen. Fernando Berardini, Presidente della Federazione Nazionale Arditi d'Italia, ha indirizzato un messaggio all'Avv. Lino Sardos Albertini, Presidente della Libera Provincia dell'Istria, nel quale tra l'altro è detto:

« Gli Arditi e i Combattenti d'Italia seguono con viva attenzione e costante amara trepidazione le ben previste mene jugoslave tendenti a strapparci altri territori. »

Ciò doveva purtroppo avvenire, già che, in ventinove anni dalla fine della guerra, nessun governo italiano aveva mai osato assumere "l'iniziativa" di chiedere alla competente e responsabile sede internazionale di porre finalmente termine alla ridicola, mortificante ed ingiustamente punitiva formula dell'« amministrazione jugoslava » di un territorio di indiscussa PROPRIETÀ ITALIANA.

L'annessione arbitraria e di forza della istriana «zona B» potrebbe essere, malauguratamente, un innesco fatale alla residua metà dell'Europa ancora libera, o presunta tale ».

Siamo grati alla M.O. ing. Berardini e agli Arditi d'Italia per esserci vicini anche in questa dolorosa strenua difesa dell'ultimo lembo della nostra Istria.

NELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE «ITALIA IRREDENTA»

Nel corso di una imponente manifestazione irredentista svoltasi recentemente a Roma ad iniziativa delle benemerite Associazione «Italia Irredenta» è stato approvato all'una-

nimità il seguente ordine del giorno:

« Gli irredenti e gli irredentisti italiani elevano una vibrata protesta per le rinnovate manifestazioni del nazionalismo jugoslavo che, direttamente o indirettamente, funge da pedina avanzata dell'imperialismo dell'U.R.S.S. e chiedono:

1) che il Governo italiano, avvalendosi del Memorandum di Londra, pretenda la immediata restituzione della cosiddetta «zona B», attualmente in amministrazione provvisoria jugoslava, alla piena ed esclusiva sovranità nazionale;

2) che il Governo proponga, con i mezzi e nei tempi dovuti, anche in ogni opportuna sede internazionale, il problema adriatico, per ottenere il ritorno alla Madre Patria di quelle terre che giammai furono slave, come è dimostrato dalle vestigia inconfondibili della civiltà di Roma e di Venezia ».

RICHIESTO DELL'INTERVENTO DELL'ONU DALL'UNIONE DEGLI ISTRIANI

La Giunta Esecutiva della Unione degli Istriani ha approvato la seguente mozione, che è stata portata a conoscenza del Presidente del Consiglio dei Ministri e del Ministro degli Esteri:

« La Giunta Esecutiva della Unione degli Istriani, constatando che la Jugoslavia — dopo aver violato l'integrità territoriale dello Stato italiano dichiarando l'annessione della Zona B in aperta violazione dell'art. 22 del Trattato di Pace che fissa il suo confine al limite meridionale di detta Zona al fiume Quieto — ha paradossalmente accusato l'Italia di aver mire territoriali sul suo territorio fa appello affinché il patrio Governo voglia richiedere l'intervento dell'O.N.U. sia in considerazione della sua competenza in tutte le questioni implicanti violazioni territoriali sia in particolare quale garante del suddetto confine ai sensi dell'art. 21 del Trattato di Pace con l'Italia ».

Non possiamo che associarci alla richiesta fatta dagli amici dell'Unione.

UNA GIUSTA PROTESTA DELLA LEGA NAZIONALE

La Lega Nazionale di Trieste ha reso noto in data 9 maggio la seguente mozione:

La Giunta di Presidenza della Lega Nazionale, avendo appreso solamente da una segnalazione sul quotidiano locale che ignoti hanno imbrattato la Chiesa di San Nazario di Prosecco e lordato la stele che ricorda gli infoibati di Basovizza,

segnala

all'opinione pubblica l'ingiustificata differenza di trattamento fra gli atti criminosi verificatisi in città, che hanno provocato le giuste, energiche e so-

lenni proteste delle pubbliche autorità e delle organizzazioni politiche, e lo scarso interesse invece dimostrato per il grave oltraggio alle vittime innocenti ed al sentimento religioso nazionale della stragrande maggioranza della popolazione,

deplora

gli atti di inciviltà e intolleranza da qualsiasi parte provenienti.

Non possiamo che aderire con tutto il cuore alla presa di posizione degli amici della Lega Nazionale.

IL XIV RADUNO A MONTE ZURRONE

Apprendiamo che domenica 30 giugno avrà luogo a Roccaraso d'Abruzzo, al Sacro di Monte Zurrone, eretto in memoria di tutti i Caduti che non hanno potuto avere il conforto di una tomba, il XIV Raduno - Pellegrinaggio dell'Associazione Nazionale per l'Opera dei Caduti senza croce.

Agli amici di detta Associazione e a tutti i partecipanti al Raduno, al quale ci spiace di non poter intervenire a causa della distanza, vada il cordiale fraterno saluto dei fiumani tutti.

NELL'ASSOCIAZIONE «AMICI DEL VITTORIALE»

Abbiamo appreso con vivo dispiacere che il prof. Alcardo Sacchetto ha lasciato la presidenza dell'Associazione « Amici del Vittoriale ».

A succedergli è stato chiamato il dott. Giuseppe Longo, ben noto per il suo passato di scrittore e di giornalista; egli saprà certamente conservare nella sua giusta luce il pensiero del Poeta e Soldato Gabriele d'Annunzio.

In questa occasione desideriamo indirizzare al prof. Sacchetto un grato affettuoso saluto a nome di tutti i cittadini fiumani, ed in particolare dei Legionari, e al dott. Longo un sincero augurio di proficuo lavoro.

I nostri lettori troveranno allegato a questo numero lo usuale bollettino di conto corrente postale; abbiamo deciso di includerlo sia per sollecitare quanti non ci hanno ancora mandato questo anno la loro offerta e magari hanno perso il modulo inviato loro a suo tempo, sia per agevolare l'invio di eventuali ulteriori offerte a chi intende aiutarci a continuare nella nostra attività.

Non nascondiamo che in considerazione dell'aumento verificatosi nei prezzi della carta e della mano d'opera il costo della stampa del nostro notiziario è notevolmente aumentato e che le spese da affrontare per l'organizzazione del prossimo Raduno annuale dei fiumani si presentano piuttosto gravose. E' per questo che confidiamo che anche coloro che ci hanno già mandato il loro contributo vorranno ripetere il loro generoso gesto e confermarci la loro solidarietà.

Ormai siamo abituati a ricevere segnalazioni di giornali, riviste e libri che pubblicano i nomi delle nostre indimenticabili città storpiandoli e usando per indicare le stesse le denominazioni slave.

Per fortuna vi è sempre qualche nostro concittadino che sta all'erta e che è pronto a intervenire per rintuzzare queste stupide manifestazioni di esterofilia. E noi non possiamo che augurarci che l'esempio di questi sia sempre seguito da quanti rilevano l'inconveniente sopra segnalato, dato che ovviamente noi non siamo sempre in grado di intervenire con la necessaria tempestività.

Questa volta dobbiamo segnalare la presa di posizione dell'amico Legionario Fiumano Paolo Satta di Torino il quale non ha mancato di scrivere al Direttore di «Storia Illustrata» di Milano per correggere alcune grosse inesattezze contenute in un articolo su Trieste di Gianpaolo Calchi Novati, nel quale tra l'altro era detto che la consistenza etnica degli italiani e degli slavi in Istria era pressoché uguale.

Bruno Giacalone, pure di Torino, è a sua volta intervenuto presso l'Istituto Geografico De Agostini di Novara per precisare la posizione di Fiume; nell'edizione 1973 dell'Atlante mondiale è stato infatti incredibilmente scritto che nel 1947 Fiume fu «riunita» alla Jugoslavia, evidentemente ricalcando quanto scrivono le guide turistiche jugoslave; ora il Giacalone ha ritenuto opportuno precisare l'assurdità del termine «riunita» dato che in precedenza Fiume mai era stata jugoslava.

Agli amici Satta e Giacalone un sincero grazie per i loro opportuni tempestivi interventi.

Duecentomila alpini hanno sfilato dinanzi a duecentomila cittadini plaudenti accorsi da ogni angolo del Friuli, tra lo sventolio di bandiere di cui la città era ammantata, nella giornata di domenica 5 maggio.

«La più grande giornata di Udine in mille anni di storia» ha detto il Sindaco di Udine, commosso e orgoglioso di quel «formidabile spettacolo di massa, di fusione di animi, di fiori, di lacrime e di commozione». Era questa l'atmosfera della adunata che non ha avuto precedenti nemmeno in quella di Milano nel centenario delle truppe alpine di alcuni anni or sono. E si può immaginare la soddisfazione e l'orgoglio degli alpini giuliano-dalmati che hanno marciato in testa al grandioso corteo grazie alle disposizioni del valoroso presidente dell'ANA Bertagnolli, che non ha inteso venisse sospeso quello che da anni è considerato un atto di fraternità e solidarietà nei confronti degli alpini esuli in Patria e delle città sottratte alla Patria.

La nostra formazione, composta di almeno centocinquanta alpini — in prima fila ricordiamo i nostri generali pluridecorati Host-Venturi, Lenuzza, Martinelli e Usmiani — preceduta dal grande striscione che invita gli italiani a non dimenticare le nostre terre, dai gagliardetti dei Gruppi di Fiume, Pola e Zara appartenenti alla Sezione di Venezia-Serenissima e dalle bandiere delle nostre città, ha marciato impeccabilmente tra le acclamazioni della generosa popolazione friulana. Il commentatore ufficiale della manifestazione, all'altezza della tribuna centrale delle autorità ha annunciato con appassionato accento il passaggio dei nostri alpini, esaltando il valore ed il sentimento patrio delle nostre genti. E' stato, quello, un momento di grande emozione.

Ultimato la sfilata i nostri hanno deposto una corona di alloro dinanzi al monumento ai Caduti per la Patria ed hanno quindi assistito alla S. Messa che il Cappellano Alpino Don Luigi Stefani ha celebrato nella storica Chiesa del «Oratorio della Purità» in onore di tutti i Caduti giuliano-dalmati, ricordando il profondo significato della funzione ed esortando a mantenere intatta la fede cristiana e patriottica, tanto più indispensabile nell'attuale tristissimo momento che attraversa la nostra Nazione.

Animatissima la cena di sabato 4 maggio nelle sale dell'antico ristorante «Al Gelso» e così il tradizionale grande pranzo della domenica, svoltosi in un clima di calda familiarità, quale può sussistere tra vecchi compagni d'armi, amici e familiari che provenienti dalle varie regioni italiane hanno la possibilità di ritrovarsi in queste esaltanti circostanze.

L'organizzazione degli incontri e delle cerimonie dei nostri alpini è stata curata in ogni particolare dagli amici concittadini Arno Dorini, Nevio Gremese e Bruno Knezevich, sempre premurosamente vicini, ai quali va la riconoscenza di tutti i partecipanti. E' stato anche loro grande merito aver potuto

assicurare alcune sale del citato ristorante ed utilissime le loro cure perché il servizio si svolgesse con regolarità e rapidità. Tra gli amici che hanno partecipato al pranzo, oltre ai menzionati concittadini, ricordiamo i signori Bressanello, Castellarin, Sig.na Conighi, Gecele, Floreani e signora, la signora Miretti Scala, Rora e Tomsig giunti da Trieste. Tra gli alpini ci è grato ricordare il generale Host-Venturi, proveniente dall'Argentina, che non manca all'annuale appuntamento



I nostri alpini si recano al monumento ai Caduti per deporvi una corona d'alloro

di questa adunata, nonché il caro amico colonnello ruolo d'onore Dott. Michele Lendvai, che per qualche anno non vi ha partecipato per ragioni di salute.

L'ANA, che raggruppa ben 240.000 alpini in congedo, ha dimostrato anche in questa memorabile adunata la eccezionale forza della sua organizzativa e soprattutto il suo spirito di fraternità alpina e di incorruttibile fede nei valori ideali della Patria, al di sopra di qualsiasi fazione politica: ne è garante il presidente Bertagnolli, la cui forte e adamantina personalità è stata posta in ancora maggiore luce nella recente adunata.

In un discorso pronunciato alla presenza del Ministro della Difesa Andreotti e delle massime autorità militari e civili, il presidente Bertagnolli ha detto tra l'altro a proposito del progetto ripetutamente da taluni ventilato di ridimensionare i quadri delle brigate alpine:

...Se nella democrazia il numero ha il suo peso, noi Alpini siamo una forza non trascurabile, come oggi lo abbiamo dimostrato, e non solo una forza di quantità, ma di spirito, di volontà con ideali e tradizioni a cui non intendiamo rinunciare, ed a cui vogliamo rimanere fedeli, perciò diciamo molto chiaramente che nessuno presuma di far passare i provvedimenti che colpirebbero non soltanto gli Alpini ma tutta la gente della montagna senza averci prima consultati.

Governo e Ministeri, organi politici ed amministrativi sentono pure il dovere di consultare ogni giorno sindacati e associazioni di categoria, grandi, piccole e minime, che parlano in funzione di interessi particolari. Noi siamo portatori di interessi nazionali e perciò non tolleremo e non accetteremo di essere posti di fronte a dei fatti compiuti...

...E sono certo che tutti i nostri Soci potrebbero e saprebbero facilmente trascinare vari milioni di persone, certo molti di più — aggiungo scherzosamente — di quanti ne occorrerebbero per un referendum visto che oggi è di moda...

Ed in merito al cambiamento della motivazione della Medaglia d'Oro conferita nel 1947 alla città di Udine, lo stesso presidente si è ancora così espresso rivolgendosi al Sindaco della città:

...Io vorrei dirle signor Sindaco, che purtroppo in Italia succede anche questo; che quando si dà una medaglia d'oro, non solo ai nostri alpini alcuni dei quali sono qui presenti, ma ad una Città come Udine, che ha sofferto durante la grande guerra, che ha sofferto anche con la popolazione, che ha sofferto quello che ha sofferto rifacendo rinsanguando nuovamente la Divisione Julia, per dei politici più o meno puliti, si riesce perfino a cambiare la motivazione di una medaglia d'oro. Io le assicuro signor Sindaco, come le ho fatto dire, che noi pubblicheremo la seconda motivazione della medaglia d'oro sul nostro giornale, per rimediare a quella poco simpatica presa di posizione, non si sa di chi, di far cambiare la motivazione...

A sua volta è stato rimarcato anche il tono patriottico del discorso rivolto al presidente dell'ANA ed a tutti gli alpini dal Ministro Andreotti, di cui riportiamo alcuni dei passi più significativi:

...Io credo che questa manifestazione che ha ogni anno



la sua importanza, anche perché non è un fatto isolato ma è un momento della vostra vita associativa, questa manifestazione ci dimostra quale è la vostra triplice ricchezza. Direi: da un lato che voi veramente sapete far sfilare, come è detto in alcuni dei cartelli, i morti insieme ai vivi; dall'altro perché voi avete un collegamento tra il valore ed il sacrificio del momento delle guerre e la vita ordinaria del momento di pace, ed infine perché credo che raramente si abbia una possibilità di aggancio tra la vita militare e la vita civile come si ha quando è di scena l'Associazione degli Alpini.

Sotto questo aspetto allora mi pare che sia non un diritto, ma un dovere non far niente che riguardi direttamente o indirettamente gli Alpini e la vita militare senza discuterlo con voi ed avere il vostro consiglio...

...E' il pluralismo, cioè che la volontà politica della Nazione si formi attraverso il concorso non solo delle forze più direttamente qualificate a questo, ma non soltanto non estraniando, ma sentendo come essenziale la partecipazione attiva proprio di quelle forze che oltre tutto dimostrano di saper fare un qualche cosa che se non ci fosse alla base una scintilla particolare certamente non sapreste fare come avete fatto, qui, dando questo formidabile spettacolo questa mattina...

La televisione italiana ha voluto, come del resto fa da tempo, «snobbare» anche questa grandiosa manifestazione degli alpini, per ragioni che certamente non le fanno onore.

«L'Alpino», il mensile dell'ANA ha così commentato questo ingeneroso atto che mal si adatta alla tanto conclamata «libertà d'informazione» (evidentemente riservata ad una categoria privilegiata di cittadini): sotto una vignetta in cui si vede inquadrato nel video un capellone che sbratta «Ye Yee» armato di chitarra si legge:

T V

200 MILA ALPINI

5 ORE DI SFILATA

Telegiornale del 5 maggio

Ore 13,30 : 65 secondi

Ore 20 : 61 secondi

GRAZIE !

PAGINE DI STORIA

Abbiamo pubblicato nel nostro numero di gennaio un articolo rievocativo del benemerito Circolo «La Giovine Fiume» che tanta parte ebbe nella storia di Fiume.

Al riguardo ci è pervenuta una simpatica lettera dal concittadino Oscar Lust, attualmente residente a Genova; riteniamo opportuno darne notizia ai nostri lettori in quanto si tratta di una testimonianza di chi ha vissuto quelle giornate di fede e di entusiasmo. Ecco quanto ci ha scritto il sig. Lust:

... anch'io ero socio della «Giovine Fiume» e partecipai pure al ballo mascherato al Teatro Comunale con il gruppo dei bersaglieri. A proposito mi ricordo che verso mezzanotte, durante l'intervallo del ballo, il gruppo uscì dal teatro e sfilò per il corso; alcuni ufficiali a.u., vedendoci in divisa, scattarono sull'attenti! Presi pure parte alla gita a Ravenna; al ritorno fummo invitati all'infermeria comunale dato che si diceva vi fossero in Italia casi di colera; questo invito era però solo un tranello per farci interrogare dalla Polizia, dal Commissario Brattinich, presente pure il famigerato Minach, capo delle guardie di P.S.; finimmo in Tribunale ove mi ricordo che il Giudice ci fischiettò diversi inni chiedendoci se li avessimo sentiti cantare nel corso della gita. Tutti rispondemmo negativamente, così che la cosa finì in una bolla di sapone.

Ero socio anche della «Trento e Trieste», della quale Segretario o Cassiere era Gino Merlach, il quale poi doveva passare in Italia e arruolarsi nel R. Esercito conseguendo il grado di Tenente; egli, mio consolaro e amico carissimo, doveva perire a Trieste in un incidente aereo. Ricordo anche che alla leva del 1913 quasi tutti vennero dichiarati abili, ma al momento del giuramento Merlach risultò mancante. Il giorno dopo due agenti in borghese lo prelevarono dall'ufficio ove lavorava e lo tornarono ad accompagnare all'Ufficio Leva dove riuscì a farsi dichiarare inabile.

A quella visita io fui dichiarato abile e inviato quindi a Pola per essere arruolato nella Marina Militare; mi dichiarai affetto da mal di cuore e chiesi di essere quindi riformato. Venni trasferito a Radkersburg sul confine ungherese; mi finì gravemente malato e di conseguenza finii all'Ospedale di Graz; qui per fortuna confermarono la mia malattia e ottenni di essere riformato.

A Graz ne vidi di cotte e di crude; nessuno dei fiumani, di sentimenti italiani, desiderava servire la «tanto amata» patria austro-ungarica ed è proprio per comprovare quanto sopra che ho voluto scrivere queste poche righe di ricordi.

Ringraziamo il concittadino Oscar Lust per quanto segnaloci dato che la sua testimonianza personale vale — a nostro avviso — più di qualsiasi ricerca d'archivio.

IL DIBATTITO SUL NOSTRO IRREDENTISMO

Continuando a pubblicare gli interventi nel dibattito sul nostro irredentismo, aperto dall'amico Luigi Salvi e al quale hanno preso parte già tanti concittadini ed amici, riproduciamo oggi quanto ci scrive in proposito l'amico Legionario Fiumano Paolo Satta e «Gabrielino», pseudonimo che significativamente ha voluto assumere un altro nostro amico, pure lui Legionario Fiumano, il quale ha espresso il desiderio di non rivelare la sua identità.

E passiamo senz'altro la parola ai due interlocutori odierni.

Posso intervenire nel dibattito sull'irredentismo? Spero mi sia consentito, anche se non sono nativo di Fiume, città dove però trascorsi un periodo indimenticabile della mia vita come legionario agli ordini del Comandante.

Sì, bisogna coltivare, specialmente tra i giovani, il sentimento irredentistico per evitare che, scomparsa la generazione dell'esodo, ogni idea rimanga sepolta, come dice Luigi Salvi, nel dimenticatoio della storia. Essa invece dovrà rimanere viva per le generazioni future perché un giorno o l'altro germignerà: ma ciò potrà avvenire solo se noi la alimenteremo ininterrottamente.

In questi tempi in cui è tanto in voga ogni ripudio di nazionalismo (italiano) e in cui ogni dissacrazione è ammessa ed applaudita, anche solo reagendo a codesti sentimenti che ci pongono a un livello inferiore a quello dell'ultimo popolo della terra (mi si indichi un altro popolo al mondo che abbia preminente il senso della rinuncia come l'italiano) e che è talmente imbevuto di partitismo da confondere il patriottismo con un partito politico, si può fare opera valida di sano irredentismo.

Una soluzione cruenta dei nostri problemi adriatici è certamente impensabile, ma la storia, da che mondo è mondo, è sempre stata larga di imprevisti. Come reagirebbe l'Italia se in un domani più o meno prossimo la situazione della Nazione usurpatrice, che si regge sul prestigio, l'astuzia, la durezza di un uomo solo già in fase di decadimento senile, mostrasse delle crisi di smembramento?

Certo coi sentimenti diffusi oggi di condanna di ogni nazionalismo e di ogni forma di irredentismo, un evento del genere lascerebbe il popolo italiano totalmente indifferente, forse anche seccato di venir distolto per un attimo dal campionato di calcio o da una delle varie sagre di canzonette, ma se la generazione attuale, quella dell'esodo, diventa il lievito di un corretto, civile, storicamente valido e giustificato irredentismo da tramandare alle generazioni di domani, le reazioni di tutto il popolo italiano, che è fondamentalmente sano, saranno diverse.

E poco conta che a Fiume, in Dalmazia, in Istria non vi siano più italiani: questi ritorneranno, altri vi andranno. Il noto fenomeno di assimilazione di altre stirpi farà il resto.

E per intanto pensiamo a distruggere quel mostruoso groviglio politico e morale che è la questione della Zona B.

È sufficiente non dimenticare mai e parlarne sempre: solo così si può formare nella massa di coloro che una volta venivano indicati come «regnicoli» una coscienza irredentista, come esisteva in Italia alla fine del secolo scorso e agli albori di questo.

Paolo Satta

Il problema dell'irredentismo giuliano-dalmata postula un raro modello di anime sofferenti, in pieno secolo XX, tale da offendere e mortificare, tuttavia, i valori spirituali acquisiti dall'intero genere umano.

Infatti, alla fine della seconda guerra mondiale, in nessun paese civile del mondo s'aspettava la comparsa, in Europa, di certi sistemi imperialistici che sarebbero stati invisi persino ai più arretrati barbari dell'epoca preromana, contro alcune zone italiane, già mutilate dal Trattato di Rapallo (12 nov. 1920), per pacifica volontà di convivenza con gli altri popoli, nonostante il grido di dolore di Nicolò Tommaseo di Sebenico, delle grandi vestigia di Diocleziano, le artistiche dimore patrizie veneziane di Spalato e i forti veneziani di Traù.

Abbiamo in Italia oltre duecentomila profughi giuliano-dalmati, sfollati in Patria, con l'angosciosa speranza di far ritorno alle loro case, in un giorno di vera giustizia, che si auspica assai vicino.

È troppo doloroso, e disgustoso allo stesso tempo, che tutto ciò doveva derivare dall'opera prodigiosa ispirata dal così detto Trattato di Pace (10 febr. 1947), meglio identificato «Dettato di Pace» imposto al vinto, contro i diritti dell'uomo sanciti a S. Francisco!

Il così detto «Dettato di Pace» stabiliva jugoslavi tutti i cittadini italiani residenti nel 1940 in quelle zone italiane espropriate e, pertanto, dall'oggi al domani, costretti a non più parlare la propria lingua, perché il linguaggio ufficiale, tanto pubblico che privato, diveniva il serbo-croato-sloveno; di assoggettarsi alle regole di un nuovo sistema politico, in cui i rapporti sociali incutevano scoraggianti perplessità e timori, in quanto tendevano a spersonalizzare la persona umana. Il nome delle vie di tutte quelle città e paesi, ancora irredenti, sostituiti da incomprensibili titoli jugoslavi, dopo tanti secoli, che dalla repubblica di Venezia vanno al predetto «Dettato di Pace».

Tanti che non sapevano parlare nessuna di quelle lingue si sono visti di colpo privati

della libertà di parlare, tanto da considerarsi muti, pur non essendolo. I pochi che sapevano una di quelle lingue jugoslave rimasero sul posto, in quanto notarono di non aver perduto almeno il dono della parola!

E senza fare recriminazioni per tutte le atrocità commesse in quei tristi momenti di trapasso, oh, voi che leggete questo scritto di dolore, di un profugo fiumano, immaginate quale inaudito genocidio di valori spirituali si sarebbe consumato se la Madre Patria non avesse subito posto a disposizione dei profughi giuliano-dalmati larghi aiuti morali e materiali!

E pensare che in opere di bene l'Italia ha dato al mondo il meglio che si rispetti, senza alcuna pretesa di contropartita, ma solo come fa chi crede che è l'amore che genera amore!

Infatti l'italiano ama il genere umano, senza discriminazione di razze e di colori, e perciò guarda i profughi giuliano-dalmati allo stesso modo come vedrebbe, in quelle condizioni di disperata angoscia, simili creature umane; ne è eloquente, a proposito, l'epigrafe di un marmo posto nei pressi del porto di Brindisi, a ricordo dell'aiuto che l'Italia diede all'amico popolo serbo, nelle gravi difficoltà in cui esso si venne a trovare nella guerra 1914-1918.

Non a caso l'Italia ha dimostrato al Mondo di aver superato il nazionalismo, perché questo fomentava le guerre (come l'odio che genera odio) e perciò per diritto costituzionale ripudia il ricorso alla guerra, per la soluzione di controversie internazionali.

Ora, se il processo di Norimberga, che i cinque grandi celebrarono contro i criminali di guerra (1939-1945), fu salutato come un felice presagio di pace universale, io mi domando: come mai nessuno di detti grandi non ha ancora sollevato e agitato il problema dell'irredentismo giuliano-dalmata sul tavolo della pace universale?

Sarebbe una deludente contraddizione se i cinque grandi, responsabili del predetto «Dettato di Pace», volessero lasciare ai posteri il compito della soluzione di una così triste vertenza d'interesse universale, che penosamente oscura la storia contemporanea italiana e, per riflesso, anche europea e mondiale! O, a caso, saranno le risonanze del mondo cosciente, di tutti i preziosi valori spirituali delle Nazioni, a sollevare un doveroso ricorso alle Nazioni Unite (estrema ancora di salvezza di tutte le sventure umane), per cancellare dalla Storia questo tormentoso episodio d'irredentismo, che ancora oggi affligge di disperato dolore tanti sofferenti innocenti, anelanti solo di pace fraterna tra i popoli?

Gabrielino

RICORDI DI UN VECCHISSIMO FIUMANO

Mi ritornano alla mente come in un film le scene del « Corso di Fiume » l'ultimo giorno di carnevale.

Dopo pranzo, verso le due, poco a poco le carrozze ed i carri adornati cominciavano a sfilare passo per passo nel Corso. Già dopo mezz'ora il corteo era completo e l'allegria al colmo. Delle belle vetture alcune, stupende, erano addobbate con fiori. Ricordo ancora quella dell'allora governatore conte Laszlo Szapary: era un sogno di violette, mimose e garofani rossi come i colori della bandiera fiumana.

Quella del deputato Ossoinak aveva i cavalli bianchi dipinti a puntini rossi; la notte cadde la pioggia e le disgraziate bestie percorsero per parecchi giorni la città col pelo rosa! Ma il carro della Filarmonica-drammatica rimaneva sempre il più bello.

Nel centro delle vetture si trovava un grande sacco colmo di confetti colorati, che le signore e signorine lanciavano assieme alle cartoline (bonboni fatti di solo zucchero ed acqua) e piccole palle sulla folla che riempiva i marciapiedi. Era presente tutta la gioventù, compresi gli allievi della Imperiale Accademia di Marina. Un bersaglio speciale era ogni anno la canna dell'onorevole Luppis indossata in quest'occasione alla moda dei Coris francesi. Volavano migliaia di serpentine, i coriandoli riempivano ogni angolo, i balconi erano pieni di spettatori. Insomma tutta Fiume se la godeva.

Dopo le 17 le carrozze sparivano e facevano posto agli spazzini.

La sera al « Comunale » le nostre graziose sartorelle avevano la loro Cavalchina che durava fino alle prime ore del mattino e finivano il ballo con la « monferrina », danza fiumana tra la polka ed il galoppo.

All'alba si udivano ancora alcune voci che cantavano: « maschereta che ti giri per le strade e i caffè » oppure « non go la chiave del porton » e con questo il carnevale fiumano si sarebbe dovuto concludere.

Invece il pomeriggio delle Ceneri le carrozze private ed i « fiaker » trasportavano i nostri concittadini a Tersatto. Lì si andava prima a prendere le ceneri sotto gli occhi della cara Madonna (dalla quale dovevamo farci perdonare la baldoria dei giorni passati) mentre suonava la banda del 79° reggimento di fanteria Conte Jellacic; si faceva l'elemosina ai « petocchi » che con pochi centesimi acquistavano delle frittelle. Faceva sempre un bel tempo primaverile e si godeva una splendida vista sul nostro bel Quarnero. Poi si tornava a Fiume in uno spirito non sempre quaresimale.

I soci del Casino patriottico pensavano di dare un tributo alla Quaresima ritrovandosi con le famiglie nei loro bei locali, dove veniva servito un ottimo baccalà alla fiumana che la bellaconte del rimpianto dottor Blasis non si sdegnava di preparare.

La gioventù nonostante il « tempo proibito » voleva ancora ballare una quadriglia ed alcuni walter Boston, ma a mezzanotte i papà e le mamme dicevano un « basta » inesorabile e si faceva fine con il carnevale. Ma non c'era di che annoiarsi: durante la quaresima tre volte alla settimana, nel duomo, c'erano delle prediche dei migliori predicatori venuti dall'Italia, per esempio il famoso fra Domenico Ferrari da Fiesole. Sempre dall'Italia arrivavano i cantanti per la stagione dell'opera al Comunale.

Questo teatro, inaugurato nel 1888 con una brillante rappresentazione dell'Aida, era un vero piccolo gioiello, tanto per la sua architettura quanto per la sua acustica. I costruttori Hellmer e Fellner erano gli stessi della famosa Opera di Vienna. Presidente ne fu per quasi venti anni l'onorevole A. F. de Luppis, conoscitore di musica e di arte. Grazie a lui ed agli impresari Ozioni e Maraspin le rappresentazioni erano sempre ottime, salvo alcune rare eccezioni.

Quello che fu offerto al pubblico fiumano, grande amante dell'opera, ed all'aristocrazia austriaca, ungherese, russa e polacca (che prediligeva la nostra Riviera a quella francese) fu dunque il vero valore musicale.

Per esempio nel 1899 Puccini in persona assistette alla sua Tosca col giovane Caruso; prima ancora era andata in scena l'Otello con la Sracoschda Desdemona, più tardi il cigno del bel canto Bonci. Ottimo anche l'ambiente, infatti lo smoking era di rigore e le signore apparivano in toilettes da ballo o da soirée.

Le prime file della platea appartenevano alla « jeunesse dorée », tra cui l'eterno giovanotto Imre de Francovich ed il giudice Aurelio Burgstaller, gli ufficiali di marina nella loro elegante divisa.

I palchi del mezzanino e del primo piano erano affittati per anni ed anni alle stesse famiglie: gli armatori Cosulich, de Luppis, Poschich il quale per la sua sordità spesso durante qualche pianissimo dell'orchestra si udiva chiedere alle figlie « cosa i ga cantado, cosa i ga parlato », inoltre il banchiere Corossacz, la famiglia Gorup, la famiglia Sachs de Gric. Nel palco del direttorio sedeva il presidente onorevole A. F. de Luppis, bella figura di aristocratico.

In quello di fronte il magnifico avvocato Francesco Vio, per tanti anni podestà di Fiume e simpaticissima persona. La gioventù maschile, dopo aver mandato lunghi sguardi focosi alle loro fiamme prima che si alzasse il sipario, durante le pause venivano a fare la corte nei palchi e proseguivano i loro flirt nei balli. Con aprile finiva la stagione, nei cortili e per le strade si udiva per un po' di tempo nelle ore tarde ripetere le belle arie delle opere eseguite e poi si pensava ad altro. I bei vaporetto della Ungaro-Croata con il 10 maggio riprendevano le corse regolari per Abbazia e Lovrana, ci si godeva l'aria del mare e ad Abbazia i concerti nel grande piazzale della Villa Angiolina. La festa di S. Vito rallegrava tutti: vecchi e giovani. Poi finivano le scuole e per i primi giorni di luglio la città svuotata veniva invasa da un torrido caldo. Chi poteva si rifugiava sul Goski Kotar croato, fra le immense foreste di pino a 900 metri circa e qui i fiumani passavano nei villaggi di Fuzine Lokve, Delnice e Skradi i mesi di luglio ed agosto. Le abitazioni erano modeste, ma l'aria purissima e penetrata di ozono, le notti sempre fredde e le giornate mai troppo calde. Si godeva di una pace perfetta, nel pomeriggio si facevano delle lunghe passeggiate nei grandi boschi portando a casa funghi e fragole.

A Fuzine la famiglia Corossacz possedeva un antico piccolo castello dei Frangipane, i Luppis una modesta casa di campagna dipinta metà rosa e metà turchino! Pure il banchiere Windspach possedeva una specie di villa.

A Delnice, sulla strada Ludovica, verso il 15 agosto passavano pregando e cantando centinaia di pellegrini della Slavonia nei loro bellissimi costumi (le donne tutte « plissè ») a piedi nudi che andavano a Tersatto per la festa della « Velika Gospa » la Grande Signora. Dopo aver fatto la loro devozione in chiesa, scendevano in città a fare le loro compere allo Scoglietto, dove un grandissimo mercato offriva tutto quello che il cuore della popolazione desiderava. Vi era pure una specie di Luna-park all'antica.

Nel settembre le finestre a Fiume si riaprivano, le scuole principiavano l'otto settembre. Nell'ottobre si avevano delle bellissime giornate.

Però in quei tempi i Fiumani non facevano ancora delle vere gite in montagna. In novembre si riaprivano i saloni, le signore facevano le loro visite in carrozza privata oppure noleggiata. Alcune avevano il loro « jour fixe » dove però si trovava sempre la stessa società. Il « Comunale » si riapriva con una stagione di commedie: venivano le migliori compagnie: Zanoni, la bella e brava Tina Di Lorenzo, le due Grammatica, oriunde di Fiume, la Vitaliani, il Grasso (mi pare siciliano), due compagnie veneziane. Alcune volte veniva eseguita una opera. Indimenticabile il « Werther » col tenore Pintucci, del quale tutto il sesso femminile era innamorato.

I fiumani festeggiavano il Natale in chiesa, per ritrovarsi a tavola imbandita: si mangiava il « dindio » con le castagne oppure la « sarma », carne in « teccia » con i « strangolapreti »; e come dolce i « papargnacchi ».

Dopo Natale la gioventù aspettava con ansia il 6 gennaio (in quei tempi si ballava soltanto durante il carnevale). La sera dell'Epifania si ricominciava con una cavalchina al Comunale il ciclo di quella vita spensierata.

I Fiumani erano una razza a sè, laboriosi, allegri, buoni, contenti della loro vita. Allora non c'era povertà, tutti quelli che volevano potevano trovare lavoro negli « squeri », nelle fabbriche e nel porto.

Possiamo davvero essere superbi di essere fiumani.

Matteo Blasich

Le nostre belle Canzoni

Il II premio del Concorso delle Canzoni dell'anno 1910 andò alla Canzone « BACOLI », scritta da Dr. Gibus e musicata da E. Garzotto, la quale metteva in risalto l'orgoglio della cittadinanza di essere fiumana e italiana. Ecco le parole tratte dalla solita opera « FIUME nella musica e nel canto popolare 1892-1956 » pubblicata a cura della Lega Fiumana di Bologna:

BACOLI

Son fiumani e me ne vanto
Parlo e canto in italian,
Ma son come siora Beta:
Lingua s'cieta e cuor in man.
E ghe rido in muso a tanti
sempre in guanti e in ocialin
che sta Fiume i se spartisse,
se capisse ... a tavolin!

Co li sento: zigo BACOLI
Son fiumani e fiumani resto,
Lassè pur fioi miei che i ciaccoli
De cambiarne in quel o in

[Questo.

E dixeghe a quei che critica:
Go nel cor sto mar, sto ciel;
No xe barba de politica
Che me fazzi cambiar pel!

Ritornello:

Za savè che certi mati
vol croati anche i ferrai
e che altri sto paese
fa ungherese ... sui giornai.
Ma lassè che i fazzi gheto,
Finchè in petto batte un cor,
I starà dicens: Foia ...
co 'la voia ... e col brusor!

La canzone BACOLI è stata incisa in uno dei dischi della « Raccolta di canzoni fiumane » uscita a cura della Lega Nazionale - Sezione Fiume di

Celebrato a Torino il cinquantenario dell'annessione di Fiume all'Italia

1924-1974: cinquant'anni dal giorno in cui i Fiumani poterono gridare, forte e liberamente, « Viva l'Italia - Viva Fiume Italiana! ».

Con quel grido si concludeva la plurisecolare lotta di una Città che costantemente aveva difeso la sua origine latina; quel grido confermava l'aspirazione della Città a ritenersi lo estremo avamposto di italianità verso oriente.

La storia di quella lotta è stata rievocata per i Fiumani di Torino in un salone dell'Hotel Ambasciatori il 4 maggio scorso.

L'oratore, il torinese Avv. Tirotti, che fu Legionario nella Olocausta, è stato seguito con attenzione dal folto pubblico: assorti, commossi i « veci », interessati i giovani, che assai poco sanno del passato.

Straordinario destino, quello di Fiume, di questa Città sul Carnaro della quale dovettero occuparsi in epoche diverse i grandi personaggi della Storia Europea, ed alla quale rivolsero mire ed ambizioni Nazioni ed Imperi, attirati dalla sua particolare posizione geografica.

Destino di cui fu partecipe esaltante Gabriele d'Annunzio che, con sensibilità di Poeta, aveva intuito la genuina vena di sangue italico della gente fiumana; di essa s'era fatto interprete e difensore, di fronte ad un mondo ignaro ed ostile, con appassionato, trascinante lirismo.

E passione e poesia erano anche nelle parole di alcuni Fiumani, che spontaneamente, semplicemente si sono presentati dopo l'oratore ufficiale a dare il loro contributo di testimonianze dirette. Sì, giornata questa del cinquantenario dell'Annessione, di rievocazioni, di ricordi, di fantasmi, di sogni, inevitabili — del resto — in ogni riunione di gente come la nostra; ma di fronte ad una realtà amara e scoraggiante, quando tutto sembra perduto, perché chiudere anche le porte al ricordo, al sogno ed alla speranza?

Applausi vivissimi a tutti, ai promotori della manifestazione, agli oratori, agli ospiti ed amici, fra cui il Sindaco di Pola e Padre Racca, e in particolare ai numerosi rappresentanti delle Associazioni Combattentistiche, degli Arditi, dei Volontari di Guerra, dei Legionari Fiumani che nelle più recenti vicende fiumane ebbero tanta parte.

Mirella

Trieste, alla quale può essere richiesto direttamente: Indirizzo: 34122 TRIESTE, Via Paolo Reti, 4. Prezzo della « Raccolta » composta da due dischi 33 giri e da un fascicolo con le parole, è di L. 3.000 più spese postali L. 700.

Cucca

SEMPRE SULLA BRECCIA I NOSTRI SCIATORI

Anche quest'anno 4 fiumani alla marcialonga

Benché la 4ª edizione della ormai classica competizione di granfondo fosse caratterizzata anzitutto dalla completa mancanza dell'elemento primo, la neve nella Valle di Fiemme, dovuta essere prelevata e trasportata da centinaia di camion

da parte dei nostri sempre validi atleti.

Anzitutto degna di menzione la prova di Franco Prosperi, il più anziano, avendo lo scorso maggio compiuto 70 anni, che handicappato da una partenza difficoltosa, per la ristrettezza

dere notevoli doti di tenacia e volontà.

Ottima anche la prova di Adriano Paulovich, pure lui sulla soglia del 64º anno di età, il quale, per non essere costretto a superare la calca al passaggio dei ponti, preferiva guardare, con gli sci in mano, il sottostante torrente, guadagnando in tal guisa molti posti in classifica. Da notare pure che il medesimo, a sua detta, era preparatissimo, in quanto, mancando la neve sulle montagne vicine, aveva usato sulle strade asfaltate di Monza, dove risiede, gli SKI ROLL, attrezzo a tre ruote per l'allenamento a secco, acquistato in occasione del suo viaggio in Svezia per partecipare alla leggendaria Vasalopet, la classica granfondo di 90 Km.

Buona anche la prova del terzo anziano del gruppo, il sessantenne Bruno Seberich, residente a Roccaraso, che era alla sua seconda marcia. Avrebbe potuto fare meglio pure lui, se, oltre agli inconvenienti elencati in precedenza, avesse indovinato la sciolina più adatta alla bisogna specie in questa prova di granfondo, dove dalla neve ghiacciata si passava a quella farinosa, o da quella bagnata a quella fradicia, come era nel caso di quella riportata trovata sul percorso da Moena a Predazzo.

Per ultimo notevole pure la prova del quarto concorrente fiumano-svedese Marino Duimovich, alla sua prima presenza in questa classica gara. In qualità di svedese ha avuto il privilegio di appartenere al II gruppo, quindi meno intralci ed inconvenienti nella partenza e lungo il percorso.

A tutti questi nostri atleti che malgrado l'età non mollano, dimostrando di possedere un fisico eccezionale accompagnato da uno spirito agonistico non comune, vada tutta la comprensione più viva della comunità fiumana e l'augurio di vederli in campo anche alla Marcialonga dell'anno prossimo.

Un Convegno dei dipendenti delle Società P.I.N.

Per esigenze di spazio solo oggi siamo in grado di dare notizia ai nostri lettori di un Convegno svoltosi a Bologna il 30 marzo che è servito a riunire i gruppi ex combattenti, profughi, orfani di guerra e categorie equiparate delle Società P.I.N. delle sedi di Trieste, Venezia, Genova e Napoli.

Nella mozione conclusiva del Convegno è stato ribadito il fermo impegno dei dipendenti delle Società di Navigazione di Preminente Interesse Nazionale affinché la legge 336 venga estesa a tutti i cittadini aventi diritto e di cui, ingiustamente, non hanno potuto ancora beneficiare.

RISULTATI CONSEGUITI DAGLI SCIATORI FIUMANI NELLA STAGIONE INVERNALE 1973/1974

PROSPERI FRANCO:

- 17/1 Trofeo A.N.A. - Sezione di Venezia, percorso Km. 9 - località ENEGO 2000: **8º assoluto** su 34 concorrenti; **1º classificato cat. veterani-pionieri**.
- 27/1 4ª Edizione Marcialonga - percorso Km. 55: **3908º classificato su 6700 concorrenti**.
- 24/2 39º Campionato Nazionale Alpini in Congedo - percorso Km. 6: **7º classificato cat. oltre 60 anni** su 31 concorrenti per lo più valligiani; **1º classificato cittadino delle Tre Venezie 5ª categoria** (assegnata Coppa Mario Angheben del Gruppo A.N.A. di Fiume); **Concorrente più anziano della manifestazione** (assegnata Coppa T. C. Luigi Mistò della Sezione di Bolzano).
- 2/3 Campionato Nazionale Cittadini di Fondo - percorso Km. 12 - località Passo Coè-Folgaria: **160º classificato su 235 concorrenti**; **7º classificato categoria Pionieri**.
- 9/3 Campionato Nazionale Ufficiali in Congedo e in Servizio delle Tre Venezie - Lombardia - Piemonte e Valle d'Aosta - percorso Km. 9 - località Moena di Fassa: **23º assoluto su 79 concorrenti in Congedo e Servizio**; **3º classificato della 4ª cat. sopra i 50 anni** (assegnata Targa dono Divisione « FOLGORE »); **Più anziano concorrente della manifestazione** (assegnata dono del Presidente Regione Trentino-Alto Adige).
- 17/3 Campionato Interregionale (Emilia - Toscana - Liguria - Marche - Umbria) Ufficiali in Congedo e in Servizio - percorso Km. 9 - Madonna dell'Acero-Appennino: **8º assoluto** su 42 concorrenti in Congedo e Servizio; **3º classificato cat. Uff. Congedo**; **Più anziano concorrente della manifestazione** (assegnata Targa Azienda Soggiorno Bologna).
- 24/3 Marcialonga (Podistica) Mestre-Venezia - percorso Km. 10: **97º classificato su 527 partecipanti**; **4º classificato categoria veterani sopra 45 anni**.
- 31/3 Granfondo Nazionale Cittadini - percorso Km. 30 - località Madonna di Campiglio: **103º classificato su 197 concorrenti**; **6º classificato cat. pionieri**; **Più anziano concorrente della manifestazione** (assegnata Coppa in peltro dell'Azienda di Soggiorno).
- 7/4 Campionati Provinciali Veneziani - percorso Km. 6 - **9º assoluto** su 32 partecipanti; **1º classificato categoria pionieri**; **Più anziano concorrente della manifestazione** (assegnata diploma e medaglia F.I.S.I.).

RIZZARDINI GIACOMO:

Ha partecipato con buone prestazioni alle seguenti manifestazioni sciatorie:

- 9/1 Galopera - percorso Km. 30 - Passo di Lavazè.
- 13/1 Dolomitenlauf - percorso Km. 50 - Lienz (Austria).
- 17/1 Trofeo A.N.A. - Venezia - Km. 9 - Enego 2000.
- 24/2 39º Campionato Nazionale Alpini in Congedo - Km. 6 - Ponte di Legno: **29º cat. 4ª (dai 50 ai 60 anni)**.
- 19/3 Maratona di S. Giuseppe - percorso Km. 42 - Passo Coè-Folgaria.
- 31/3 Granfondo Nazionale Cittadini - percorso Km. 30 - Madonna di Campiglio.
- 7/4 Campionati Provinciali Veneziani - Falcade (Agordino): **13º assoluto su 32 concorrenti**; **3º classificato cat. pionieri**.

PAULOVICH ADRIANO:

Ha partecipato con buone prestazioni alle seguenti manifestazioni:

- 13/1 5ª Dolomitenlauf Internazionale Granfondo - Km. 50 - Lienz (Austria).
- 27/1 Marcialonga 4ª Edizione - Km. 55 - Valle di Fassa: **2607º su 6700 concorrenti**.
- 2/3 Campionati Nazionali Cittadini - Km. 12 - Passo Coè-Folgaria: **148º classificato su 235 concorrenti**; **5º classificato categoria pionieri**.
- 24/3 König Ludwiglauf - Km. 90 - Oberammergau (Germania).
- 31/3 Granfondo Nazionale Cittadini - Km. 30 - Madonna di Campiglio: **72º classificato su 197 concorrenti**; **4º classificato cat. pionieri**.

SEBERICH BRUNO:

Ha partecipato con buone prestazioni a diverse manifestazioni sciatorie del Centro-Sud (Abruzzo) ed alla Marcialonga e Campionato Nazionale Alpini in Congedo; conseguendo questi risultati conosciuti:

- 27/1 Marcialonga 4ª Edizione - Km. 55 - Valle di Fassa: **4097º classificato su 6700 concorrenti**.
- 24/2 Campionato Nazionale Alpini in Congedo - Km. 6 - Ponte di Legno: **16º classificato cat. oltre 60 anni** su 31 concorrenti per lo più valligiani.
- 3/3 Pescocostanzo: **1º classificato categoria Veterani**.
- 10/3 Ovindoli: **1º classificato categoria Pionieri**.
- 24/3 Pescasseroli: **2º classificato categoria Veterani**.
- 31/3 Roccaraso - Campionati Abruzzesi: **1º classificato categoria Pionieri** (Coppa Comune dell'Aquila).



Franco Prosperi in attività

dai vicini Passi di Rolle e San Pellegrino per l'allestimento del serpentone (la striscia di neve, di quasi 12 km, da Moena a Predazzo, dove era quest'anno, posto il traguardo di arrivo) e dal prolungamento della pista nell'alta Valle di Fassa sin oltre la località di Penia, ben 6.700 concorrenti, tra i quali oltre 1.400 stranieri, hanno preso il via dalla piana di Pozza di Fassa.

Tra i partenti, ed anche arrivati al traguardo, ancora sempre i nostri atleti sciatori della vecchia guardia: Franco Prosperi, Bruno Seberich, Adriano Paulovich, nonché presente per la prima volta Marino Duimovich, arrivato nientemeno che dalla Svezia, dove attualmente risiede per ragioni di lavoro. Non erano invece presenti, per ragioni sconosciute, Adbon Pamich e Giacomo Rizzardini, già presenti lo scorso anno.

La classifica finale vede al primo posto Paulovich, piazzatosi 2607º, al secondo Duimovich (2806º), al terzo Prosperi (3908º), al quarto Seberich (4097º). Ecco alcune note per quanto riguarda l'andamento della Marcialonga, ridotta per le ragioni sopraesposte a Km 55,

del posto e per la calca incontrata al passaggio dei ponti, appositamente costruiti sul torrente Avisio (tale inconveniente ha tra l'altro colpito tutti i nostri atleti appartenenti al 3º gruppo, quello più numeroso), riusciva lentamente a svincolarsi dalla morsa dei più e proseguire con un buon passo in direzione di Canazei, guadagnando parecchi posti, specie nella salita che portava al giro di boa di Penia. Purtroppo mentre era ormai sulla via del ritorno, nei pressi di Campestro (Km 23), nella prima discesa impegnativa, perché ghiacciata, veniva malamente investito da un maldestro concorrente, sicché nel conseguente ruzzolone spezzava la punta dello sci sinistro. Fortunatamente per lui, altrimenti avrebbe dovuto ritirarsi, a circa mezzo Km dal luogo dell'incidente, vi era un posto di rifornimento di materiali sciistici della Organizzazione, per cui raggiunto, adoperando uno sci solo, il predetto posto logistico veniva dotato di uno sci nuovo di zecca (naturalmente non sciolinato e quindi per niente scorrevole). Proseguiva, quindi la marcia a rilento sino al traguardo di Predazzo, dimostrando così di posse-

RADUNETTI

Gli allievi del Liceo Scientifico «Antonio Grossich» di Fiume, che superarono insieme gli esami di Maturità Scientifica nel 1942, a partire dal 1972, in cui festeggiarono il ventennale della conclusione dei loro studi fiumani, ogni anno si riuniscono, e sempre più numerosi, in località diverse. Si sono riveduti a Genova, a Brescia, a Bergamo, a Fiume e quest'anno a Udine.

Sono incontri piacevoli, affettuosissimi, dove la gioia di rivedersi è unita alla commo- zione di tanti indimenticabili ricordi comuni. Anche le mo-

gli o i mariti sono presenti e aggiungono alla riunione la loro cordialità e la loro simpatia.

Quest'anno al raduno hanno preso parte: Padre Sergio Katunarich (Gorizia), Padre Tommaso Raoul Beck (Milano), Furio Craincevic e Bruna Mariotto (Brescia), Jana Dolenez e Antonio Smoiver (Bergamo), Loly Zamparo e Toruccio Zorzan (Genova), Erna Horvath e Gino Raneri (Udine), Carlo e Mirella Mangani (Udine), Mariucci Schneditz e Mino Antoci (Udine), Melitta Pozder Bartolazzi (Milano), Dora Burich Valenti (Modena).

Nella Nostra Famiglia

I NOSTRI LUTTI

Informiamo i lettori dei lutti che hanno colpito ultimamente la nostra collettività, esprimendo alle singole famiglie la solidarietà di tutti i concittadini.

Ci hanno per sempre lasciato:

il 26 novembre, a Trieste, all'età di 96 anni, INES CANTE ved. MALUSA; la piangono il figlio Com.te Ervino Malusa con la moglie Ella, le figlie Elvira Katnich, Elsa Zagabria, Elli Reti, i generi Com.te Giulio Zagabria, Nicola Katnich e Giulio Reti, i nipoti dott. Aldo Malusa e Lory Salme.

il 3 dicembre, a Fiume, ma lo abbiamo appreso soltanto ora, GIUDITTA SEGNAN in SUSSANJ, di anni 53; la piangono la Mamma Antonia ed il fratello Ettore;

il 14 gennaio, a Fiume, MARIA KARBICH;

il 21 gennaio, a Brescia, GIORGIO PERSICH, stimato ed apprezzato da chi lo conosceva per il suo carattere buono ed affabile; lo piangono la moglie Milli, il figlio Pietro con la fidanzata ed i parenti tutti;

il 23 gennaio, a Roma, ANGELA ZETTEZA ved. TOMASIC, di anni 85, nativa di Abbazia; la ricordano le figlie Wanda, Neva e Vida con le rispettive famiglie;

il 28 gennaio, a Gorizia, MARIO STOCHICH;

l'1 febbraio, a Bologna, BRUNA FIUMI in BISCO; la piangono il marito Guerrino, i cognati ed i nipoti;

il 2 febbraio EGEO SIROLA; lo ricordano la moglie Stefania, la figlia Orietta col marito Arno De Luca e la nipotina Laura, la figlia Alida con il marito Luigi Naldi ed i nipotini Marco ed Eva, la sorella Elda e gli altri parenti;

l'8 febbraio, a Monfalcone, ROSINA BERANI in CESARINI, lasciando nel dolore il marito Domenico, i fratelli, le cognate ed i nipoti;

il 24 febbraio, a Roma, all'età di 83 anni, GIUSEPPE DE MARCHI, lasciando nel dolore la moglie Giovanna Jurisovich e la figlia Nina;

il 18 marzo, a Genova, ALBA SAINA; la piangono la sorella Antonia Segnan e il nipote Ettore Segnan;

il 10 aprile, a Belluno, IRENE NOSSAN;

in maggio, a Torino, ERNESTO CINAUSERO;

l'8 maggio, a Cavazzale (VI), GIOVANNI BLASICH, di anni 83, combattente della prima guerra mondiale, per lunghi anni dipendente dell'Amministrazione Comunale. Lo ricordano il figlio ing. Mario, con la moglie Maria Benincà e con i figli Giovanni e Roberto, la sorella Carla ed i nipoti;

il 12 maggio, a Milano, MARGHERITA GELLER v. WAIZEN - Valiani, lasciando nel dolore i figli Leo, Selma e Clara;

il 23 maggio, a S. Ellero (Firenze), PIERA ALBA ved. SUSMEL, consorte del prof. Edoardo Susmel, insegnante, giornalista e uomo politico che con la sua attività ha tanto onorato la nostra Fiume; donna di elette virtù, sempre modesta e schiva, aveva dedicato la sua vita alla famiglia e alle opere di bene. La piangono i figli Bianca, prof. Lucio, dott. Livio e dott. Duilio; a tutti, ma in particolare all'amico Lucio, Assessore del nostro Libero Comune, desideriamo confermare la nostra partecipazione al loro dolore;



Abbiamo avuto il piacere di vederlo al nostro raduno di Trieste (dove dimora), gioviale, sorridente ed in piena salute. Alla domanda postagli:

— quali sono le vittorie che ti hanno dato le maggiori soddisfazioni nel corso della tua intensa carriera sportiva?

abbiamo avuto la seguente risposta:

— Quelle, quando militavo nell'Olympia, ottenute sui nostri avversari cittadini del «Gloria». In particolare modo l'ultima nel 1944 in quella famosa sfida rievocativa, in cui ci imponemmo con un sonante 3 a 1 sui nostri tradizionali rivali ed io assaporai la gioia di una doppia segnatura.

Olympia e Gloria! Due nomi che, ancor oggi, fanno scorrere lungo la schiena un brivido di emozione ai patiti di quei tempi, quando lo Sport era un po' favola ed un po' romanzo.

Cesare Pamich

UN GRADITO DONO

Il Sindaco del Libero Comune di Fiume in Esilio desidera esprimere pubblicamente un sincero ringraziamento alla concittadina Lucia Foretich, residente a Torino, la quale, nella ricorrenza del cinquantenario dell'Annessione di Fiume alla Italia, ha voluto offrire al Comune un suo quadro riprodotto la nostra bella piazza Dante tutta ammantata di bandiere tricolori, proprio così come si presentava agli occhi della popolazione in quel giorno radioso che vedeva finalmente coronate le aspettative della cittadinanza tutta.

Il bel quadro dell'amica Lucia ornerà una delle stanze del nostro Libero Comune.

UN SALUTO DALL' AUSTRALIA

I concittadini Rino e Anita Superina, residenti in Australia (29 Cleve St. - Mansfield Park S.A.5012), reduci da una breve visita in Italia, ci hanno scritto scusandosi di non avere avuto il tempo per fare una tappa a Padova e visitare così la sede del nostro Libero Comune e per chiederci di inviare da Adelaide un caldo ringraziamento e un cordiale saluto a tutti i fiumani, parenti ed amici, incontrati durante la loro vacanza in Italia e a Fiume.

Aderiamo volentieri alla richiesta predetta augurandoci di poterli avere ospiti a Padova in occasione di una prossima loro vacanza.

Glorie dello sport fiumano

MARCELLO MIHALICH

Marcello Mihalich, classe 1907, chiamato affettuosamente «Marzelin» dai tifosi del Carnaro, è stato indubbiamente uno dei più popolari calciatori di quella valida scuola fiumana alla quale attinsero sempre abbondantemente le grandi società italiane: dalla Roma alla Juventus, dal Milan alla Fiorentina, dal Torino al Genova, dal Napoli al Padova, ecc.

Questo grande atleta fu il primo calciatore fiumano ad indossare la maglia azzurra della Nazionale. Ciò si verificò nel 1929 a Milano contro il Portogallo, dove gli «azzurri» si imposero con uno squillante 6 a 1, schierando la seguente formazione: Combi; Rosetta, Calligaris; Castellazzi, Colombari, Bertolini; Costantino, Balonceri, Sallustro, Mihalich, Orsi. Il fiumano in quella partita fece la parte del leone, inaugurando e chiudendo la serie delle segnature azzurre.

«Marzelin», sebbene abbia chiuso la sua attività agonistica a soli 30 anni di età, ha vissuto una carriera lunga e costellata di successi, in quanto cominciò, sin da ragazzino imberbe nel 1918, nelle file del Tarsia, ad essere il terrore dei portieri, per fare, già a 17 anni, il suo debutto nella prima squadra dell'Olympia nel 1924. Raggiunse vertiginosamente una popolarità dilagante per le sue qualità di attaccante irresistibile tutto finte e serpentine, ma soprattutto per la veemenza del suo tiro inarrestabile e per quei suoi famosi colpi di testa

in «tuffo a pesce» che tanto spesso mandavano il pallone a scuotere le reti delle squadre avversarie. Un autentico «uomo goal»!

Dopo la fusione dei due massimi club cittadini (l'Olympia ed il Gloria), avvenuta nel 1926, fu un caposaldo dell'U.S. Fiumana, la quale, nel 1929, lo cedette al Napoli per la somma di 120.000 lire, quota altissima per un calciatore di quell'epoca. Con i colori della società partenopea, il fiumano disputò tre campionati favolosi, ma nel 1932 rimase vittima di un grave infortunio che ne menomò in modo serio e pressoché determinante la primitiva efficienza. Venne così compromessa la sua posizione di titolare della Nazionale che il compianto C.U. Vittorio Pozzo, del quale godeva fiducia e simpatia, aveva stabilito di affidargli.

Peralto l'ex olympiano, atleta forte, volenteroso e mai domo, non si arrese alla cattiva sorte. Tornò a calcare le zolle erbose degli stadi, sempre in qualità di primo attore, se non con l'incisività di una volta certo con più raffinatezza e con l'impronta di una classe inconfondibile. Dal 1932 al 1937 lo videro nei loro ranghi le squadre dell'Inter, della Juventus, della Pistoiese, del Catania ed infine della Fiumana. Furono oltre duecento i goals da lui realizzati in gare di campionato a suggello di quella fama di cannoniere di vaglia, ampiamente meritata.

NOTIZIE LIETE

E passando a notizie che hanno portato gioia in famiglie della nostra collettività desideriamo esprimere i nostri rallegramenti a:

concittadina EUGENIA FORETICH che, sempre vispa ed arzilla e attaccatissima ai nostri ricordi e compartecipe delle nostre speranze, il 28 maggio a Torino, contornata dai suoi cari, ha festeggiato il 96° compleanno;

MARGHERITA RUOPPOLO, nipote del nostro Delegato Provinciale di Napoli col. Lucio Buri, la quale il 2 giugno a Napoli ha preso la prima comunione; i nostri rallegramenti vanno estesi ovviamente ai genitori e ai nonni;

rag. MARIO RANZATO, già funzionario della Fiumeter e dirigente da molti anni della nostra collettività fiumana di Roma (attualmente è Vice-presidente del Comitato Provinciale dell'ANVGD), il quale è stato recentemente nominato Cavaliere ufficiale al Merito della Repubblica;

concittadina LIVIA KUCICH, unitamente al marito ing. Maurizio Cossu, per la nascita di Elisabetta (26 ottobre, ma la notizia ci è pervenuta soltanto adesso); i nostri rallegramenti vanno estesi alla nonna Norma e al bisnonno Ignazio Ban;

rag. ALDO RUBESSA, il quale il 9 febbraio, a Brescia, si è unito in matrimonio con la signorina Maria Rosa Tempini;

dott. BERNARDETTA BLASICH, figlia dell'amico Mario, prezioso collaboratore della locale Lega Fiumana, la quale l'11 febbraio a Napoli, si è unita in matrimonio con l'avv. Alfredo Borselli;

CLAUDIO DELISE, figlio del noto «pompiere» Bruno Delise, il quale il 27 novembre all'Università di Milano si è brillantemente laureato in Scienze biologiche.

ARIELLA NADOR, figlia degli amici Ladislao e Iole, che il 22 giugno a Udine si è unita in matrimonio con il sig. RAFFAELE MOCCIA.

RICERCHE

Il concittadino Dante Arrigoni, residente attualmente a Chicago (l'indirizzo preciso è 6100 S. Washtenaw Av. - Chicago IL 60629), sarà particolarmente grato a chi potrà dargli qualche notizia o comunicargli l'attuale indirizzo della sig.ra Rina Calagaz o di suo figlio Rino.

APPELLO AGLI AMICI

Diamo notizia — come di consueto — delle offerte pervenute da concittadini ed amici nei mesi di aprile e maggio.

A tutti i generosi offerenti un grazie sincero.

Ci hanno inviato:

Lire 10.000:

Muscardin prof. Luciano, Roma - Stevanin Riccardo, Padova - Ciani Mario, Portofino - Jurman Sergio, Genova.

Lire 6.000:

Zadarcichio ing. Alfredo e figlia Mirella, Torino.

Lire 5.000:

Gugnali Nevio, Alessandria -

Zovich Danilo - Firenze - Manià cap. Luciano, Desenzano - Simeone Giuseppe, Palermo - Rismondo dott. Nerino, Ancona - Kurecska Paolo, La Spezia - di Spilimbergo Lauro, Lucca - L. F. Lauro avv. Alfredo, Napoli - Navarro gen. Ugo, Levico - Petris Lambert, Lignano.

Roma: Poli dott. Francesco - Chiergo Lea ved. Del Punta - Vuchelich Oreste.

Milano: Frizzoli ing. Bruno - Barbali rag. Pietro - Fabiani Guido - Capudi Annuto (Villasanta).

Genova: Braicovich Angela - Malusa Ervino - N. N.

Torino: fam. Zokovich Farina - Lovrencich Silvano - Crespi Norma - Wanda Franco Getto.

Trieste: Landrini don Alessandro - Derenzini Laura.

APPELLO AGLI AMICI

Lire 4.000:

Stalzer Anita in Vecchiati, Pescara - Vecchiet Attilio, Mestre.

Lire 3.000:

Zuanni comm. dott. Federico, Rovereto - Maxer dott. Arturo, Bolzano - Cernich Giovanni, Genova - Depicolzuane Salvatore, Pescara - Sperber Romeo, Verona - fam. Buchhofer, Trieste - Tessi A. e Covi N., Bologna.

Roma: Bonomo Gaspare - Granito Duilio.

Venezia: Rudan cap. Riccardo - Fattovich Anna Maria - Sabina Salvatore - Reni Nilo.

Lire 2.500:

Maraspin Flavia, Milanino - Brunelli Silvio, Bassano del Grappa - Persich Francesco, Rapallo.

Lire 2.000:

Terselich Maria ved. Devescovi, Trento - Brazzoduro Oscar, Bolzano - Paoletti Bruno, Pesaro - Jechel Elena e Lea, Gorizia - Ginoulhiac Eugenio, Bergamo - Greco Armida, Como - Nadalin Ottavio, Padova - Segnan dott. Mario, Meda - Gori avv. Italo, Rimini - Albertini Armando, Brescia - Peruz Giuseppe, Solbiate Arno (VA).

Torino: Bellen Superina Aurelia - Delise Lidia - Sirola Angela - Lessanutti Fisco - Bencovich Tiberio - Martini Adolfo - Di Pirano Dino - Surina Renato.

Milano: Parenzan Guerrina - Sussanich Mariano (Lissone) - Moroni Irene - Edilio Guglielmo - Zanitzer Margherita.

Novara: Valencich Ruggero - Zanetta Angelo (Gozzano) - Zuliani Elena.

Ravenna: Consolazione Bianca - Tarantola L. - Calcich Elvio.

Udine: Fischer Gèza Vittorio (Grado) - Angelilli dott. Stefano (Roveredo) - Paliaga Giacomo e fam.

Genova: Baccito Antonio - Cosatto Aurelio.

Venezia: Pavesi Romano - Schiavon Giulio - Crovato Ennio.

Lire 1.500:

Gherbazzi Ada ed Irma, Cagliari - Lopapa Anna Par, Anzola Emilia - Andreassi Nerio, Lecco - Baldas Guido, Ravenna - Fenili Romolo, Treviso - Ferlan Lina, Torino - Brajan Fulvi Barica, Serrone (FR).

Lire 1.000:

Obrietam Gioacchina, Longara - Venanzi Gisella, Novara - Milavez Marcella, Acilia - Budin Nevla, Acilia - Stelè Alice, Genova - Curletto Nedo, Livorno - Zustovich Egledio, Milano - Casagrande Ady, Palermo - Biasotti Tullio, Udine.

Bologna: Carposio Anna Maria - Bernini Elio.

Padova: Umile Caterina - Berca Ettore.

Napoli: Catalano Ernesto - Coos Anna ved. Baldini - Pizzul Dante.

Trieste: Salvi prof. Dora - Villich Antonio.

Lire 500:

Gherzinch Genoveffa ved. Pace, Livorno.

Sempre nei mesi di aprile e maggio abbiamo ricevuto inoltre le seguenti offerte:

per festeggiare il 2° compleanno della nipotina SIMONA dal nonno Arpad di Franco, Roma: L. 1.000;

nella ricorrenza del loro matrimonio (24 maggio) da Carlo e Maria Cosulich, Padova: L. 3.000.

in memoria di DINORA RAUTER in MARINI, nel I anniversario, dal fratello Lario Rauter e fam., Genova: L. 10.000;

in memoria di UGO e LUCILO BLANDA, nell'anniversario della loro scomparsa, da Marta

Sirola ved. Blanda: Genova: Lire 2.000;

in memoria di S. E. Dott. CELESTINO DE BONIS dal dott. Egon Schindler, Torino: L. 5.000;

in memoria di CARLO BEUCI dalla moglie Rina Beucci insieme ai figli Renato, Argeo, Nereo e alle nuore, Torino: L. 3.000;

in memoria di MARIO SALVINO STIPANOVICH dalla moglie Lydia e dalla sorella Francesca, Milano: L. 10.000;

in memoria di CARMELA CATTONARO in JANKOVITS dal marito e dal figlio, Trieste: L. 10.000, da Bruna Cattonaro ved. Cesari, Trieste: L. 10.000, da Nerea Cattonaro in Speroni, insieme al marito Alfredo, Trieste: L. 10.000;

in memoria di CELSO JERINA, pioniere del pugilato fumato, da Cesare Pamich, Roma: L. 3.000;

in memoria di MARIA BOMBIG, nel I anniversario, dalla inconsolabile sorella Ada Bombig, Firenze: L. 10.000;

in memoria dell'indimenticabile MARIA COLAZIO in RUSTIA dal marito cav. Pietro Rustia, Brescia: L. 10.000, dalla figlia Idea Rustia in Pasdera, Venezia: L. 5.000, dalla figlia dott.ssa Irene Rustia ved. Arici, Brescia: Lire 5.000, dalla figlia dott.ssa Irea Rustia in Baucer, S. Donato M.: L. 5.000;

in memoria dell'amico ALBERTO WOLOSCHIN, nell'8° anniversario, dall'avv. Massimiliano Rosenthal, Milano: L. 5.000;

in memoria della Mamma IRENE PACEL, recentemente scomparsa a Genova, da Eleonora Pacel, Londra: L. 10.000;

in memoria di ARMIDA FRACCIA in ZOCOVICH dal marito Fabiano Zocovich, Torino: Lire 5.000;

in memoria di ZOLTAN HAJNAL, nel IV anniversario, dalla moglie Bice Silenzi ved. Hajnal, Rapallo: L. 5.000;

in memoria di NUNZIO CIANCARELLI dalla moglie Gisella Devetak ved. Giancarelli e dalle figlie, Bologna: L. 5.000;

in memoria dell'avv. RENATO BIASI da Pietro Corenich, Firenze: L. 4.000;

in memoria del cav. UMBERTO MURGIA, nel V anniversario, dalla vedova Giuseppina Murgia, Castelli Colepio: L. 3.000;

in memoria del cav. GUIDO GARBO dalla moglie Erminia Blecich ved. Garbo, Dolo: Lire 3.000;

in memoria di PIETRO DEMARCHI, nella ricorrenza della sua scomparsa, dalla moglie Maria ved. Demarchi, Cremona: Lire 1.000;

in memoria dei LORO CARI GENITORI da Fanny, Vittoria e Mery Cargnel, Genova: L. 3.000;

in memoria di LUIGI COBELLI dalla moglie Pina Cobelli e dalla figlia, Trieste: L. 7.000;

in memoria dell'amica e collega IRENE STEHLIK PACEL da Alma Justin in Moise, Arcisate: L. 5.000;

in memoria di CARLO MORONI DESCOVICH, nel IV anniversario, dal rag. Dino Moroni, Milano: L. 3.000;

in memoria dei cari genitori FRANCESCO MODERINI nel 25° anniversario (24 marzo 1949) e LUIGIA MODERINI (2 giugno 1971), nonché della cognata PINA MODERINI (8 aprile 1968) da Carmina e Mercedes Moderini: Recco: L. 4.000;

in memoria del papà GIOVANNI DIRACCA, deceduto il 25 luglio 1963, da Violetta Diracca in Pofini, Bagni Ripoli: L. 2.000;

in memoria della cara LISETTA SIMCICH, nel 2° anniversario, dalla mamma Domenica Simcich e dalla cugina Rina, Rieti: L. 10.000;

in memoria del marito RAFAELE PENCO da Romana Penco, Trieste: L. 5.000, dalla cugina Gisella Piravitz, Trieste: L. 1.500;

in memoria di ADELE HERVAT ved. LORENZUTTA dai cognati Maria, Valeria e Mario Lorenzutta, Verona: L. 15.000;

in memoria del fratello MARIO DELBELLO da Santina Simonetti, Treviso: L. 5.000;

in memoria del papà ALESSANDRO GIORGINI, nel IV anniversario (14 giugno) da Norma Milotich ved. Giorgini e figli, Torino: L. 3.000;

in memoria di VINCENZO MARCEGLIA da Anna ved. Marcegaglia con i figli Alice Sklembra e Oscar, Trieste: L. 5.000;

in memoria del Comandante GIULIO SCALA dalla moglie Emma ved. Scala, Recco: L. 5.000;

in memoria del Comandante ENRICO SCOZZANICH, nel VI anniversario, dalla moglie Irene ved. Scozzanich, Padova: Lire 10.000;

in memoria della Mamma, e rispettivamente nonna, ARGIA GATTI ved. FERLUGA da Sergio e Maria Grazia Matcovich con le figlie Claudia, Giuliana, Laura, Trieste: L. 5.000;

in memoria di GIOCONDA e MARIA SEKGLICH, rispettivamente mamma e zia, dal dott. Pietro Perfoglio, Torino: L. 3.000;

in memoria del prof. GIACOMO PASQUALI, nel III anniversario, dalla moglie e dalle figlie, Salerno: L. 3.000;

in memoria delle carissime amiche RINA GREINER e PUCCI MOSCATELLI da Nerina Astolfi, Treviso: L. 3.000;

in memoria della moglie JOLE CILIBERTI in STAGNI, recentemente scomparsa, dal rag. Amedeo Stagni, Roma: L. 25.000;

in memoria delle indimenticabili amiche EMMA e LUCIA BERGAUER, decedute a Roma a pochi mesi di distanza una dall'altra, da Evelina de Borzatti, Milano: L. 5.000;

in memoria di ECCELSA REDINA in MILLOSSEVICH, nel XI anniversario, dal marito Luigi Millossevich, insieme alla figlia Silvia e a suo marito Ardi Menozzi, Genova: L. 2.000;

in memoria del papà, suocero e nonno cav. FRANCESCO PASQUALI dalla famiglia Pasquali, Livorno: L. 10.000;

in memoria di FRANCESCO RODIZZA da Ruggero Zambelli, Mandello Lario: L. 3.000;

in memoria dei genitori LUCIA e ALESSANDRO MACHNER da Clementina Machner in Trentini, Robbiate: L. 2.000;

in memoria del papà ing. ATTILIO ROVIS da Didi e Marina Rovis, Cuneo: L. 5.000;

in ricordo di ANNA MILICH VED. ZONTA e della Mamma MARIA MILICH VED. VIGINI, nel I e rispettivamente VII anniversario, dal dott. Virgilio Vignini e dal cap. Avellino Vignini, Genova: L. 10.000;

in memoria della zia AMELIA PUS VED. REITANO dal nipote Nevio Andreasi, Lecco: L. 1.000;

in memoria di IRENE NOSAN da Ada Blasich ved. Nossan, Monza: L. 10.000 - dalle famiglie Ortali e Lovo, Padova: L. 5.000;

in memoria di MARIO STOCHICH dalla figlia Atene e dalla nipote Marina Stochich, Gorizia: L. 4.000;

in memoria dei Genitori ENRICO e CARMEN OSTRONI da Giovanna Ostroni, Milano: L. 2.000;

in memoria del papà PIETRO RIZZARDINI, nel I° anniversario, da Sergio Rizzardini, Mestre: L. 2.000;

in memoria del rag. ADRIANO TOMISSICH dalla moglie Adriana Tomissich, insieme alle figlie, Mestre: L. 5.000;

in memoria del caro nonno ATTILIO MANDRUZZATO da Michele e Nerea De Luca, Rapallo: L. 3.000;

in memoria del papà GIOVANNI BLASICH dall'ing. Mario Blasich, Cavazzale: L. 10.000;

in memoria di MAGDA CORICHA da Maria Pillepich, Bolzano: L. 5.000;

in memoria del marito dott. BRUNO GIGANTE da Lydia ved. Gigante, Venezia: L. 5.000;

in memoria di MARIO PENSO dal figlio Argeo e dalla moglie Centa, Rosolina: L. 3.000;

in memoria dei GENITORI e del fratello GIORGIO SCOCCO da Norma Scocco e famiglia, Milano: L. 10.000;

in memoria del papà MASSIMO BARBALICH, nel I° anniversario, da Gianfranco Barbalich, Venezia: L. 5.000;

in memoria di GIUDITTA SEGNIAN e ALBA SAINA da Dora Mihalich, Trieste: L. 10.000;

in memoria di ATTILIO MANDRUZZATO da Ornella Barbalich, Venezia: L. 3.000;

in memoria del marito e rispettivamente papà PAOLO PAULOVATZ da Rosj e Ileana Paulovatz, Genova: L. 10.000;

in memoria della sorella GIUDITTA SEGNIAN in SUSSANJ e della sorella, e rispettivamente zia, ALBA SAINA da Antonio ed Ettore Segnan, Genova: L. 30.000;

in memoria della cugina ILMA ABEL, nel X anniversario, da Lia Cosulich, Roma, e Carlo Cosulich e famiglia, Padova: L. 2.000;

in memoria dei loro CARI DEFUNTI da: Alice Kira, Torino: L. 5.000; - Cristina Smoquina ved. Delost, Genova: L. 5.000;

Da concittadini residenti allo estero ci sono pervenute nello stesso periodo le seguenti oblazioni:

dr. Alcibiade Comar, Perth: L. 18.900; Nino Florkiewitz, Montréal: L. 3.225; Mayr Lenaz, Cochabamba (Bolivia): L. 3.170; Antonio Caldera, Sidney, a nome di un gruppo di amici del locale Circolo Fiumano in favore del concittadino Raoul Angyal: Lire 76.720; Teresa Gioconda Padovani, Brunswick, insieme alla figlia Beatrice, in memoria dell'indimenticabile marito GIUSEPPE PADOVANI, nel I° anniversario (25 maggio): L. 4.410; Rino e Anita Superina, Manfield Park Australia: L. 9.312; Rina Greiner, Dearborn, in memoria del fratello ROMANO MATTIEVICH - MATTIESON: L. 6.300; Venturini F., Bruxelles: L. 3.000; Richard Dorcich, Toronto: L. 3.225; Rodolfo Mandich unitamente al figlio Adolfo e alla di lui moglie Greco e ai nipotini Roberto e Vittoria, Brooklyn, in memoria della moglie DARINKA ZAINA in MANDICH: L. 6.300; Percovich Furio, in memoria del papà GALILEO PERCOVICH, già capotecnico della ditta T. Ossoinack, deceduto a Montevideo il 24 febbraio 1957, Montevideo: L. 6.431; dott. Carlo Budriesi, Pully (Svizzera): Lire 20.000; Rolando Luciano, Castillon de la Plana (Spagna): L. 10.000; Luis Katnic, Detroit: L. 1.500.

UN MATTONE PER LA CASA DEI FIUMANI

Sono pervenute, oltre a quelle sopra indicate, alla Segreteria del Libero Comune di Fiume in Esilio nei mesi di aprile e maggio le seguenti offerte fatte in risposta all'appello a suo tempo lanciato dal Sindaco per la «Casa dei fiumani» di Padova:

Ada Viti, Genova, per festeggiare la nascita della nipotina ELISA (9 marzo), figlia della prof.ssa Corinna Viti e del dott. Antonio Cacitti: L. 5.000; Amleto Radovich, San Paolo (Brasile): L. 6.000; Turchini Bruno, Brankstown (Australia): L. 9.090; L. F. Paolo Satta, Torino: L. 5.000; Luigia Rossi-Manzoni, Lecco: L. 1.000; Daisy Amstler Vanzo, Bolzano: L. 5.000; Sobotka cap. Emilio, Rovereto, in memoria di MARIA COLAZIO in RUSTIA, moglie del caro amico Piero: L. 3.000; Silvia Serdoz, Novara: L. 1.000; Giustina Florkiewitz, Montréal: Lire

3.225; comm. dott. Federico Zuanini, Rovereto: L. 2.000; Gualtiero Klun, Milano: L. 10.000.

Totale del presente elenco: Lire 50.315 che, aggiunto al saldo precedente di L. 3.856.259,50 da un totale complessivo di L. 3 milioni 906 mila 574 e 50.

RETTIFICHE

Ancora nel numero dello scorso dicembre, tra le offerte pervenuteci dall'estero, abbiamo indicato una di L. 13.640 pervenutaci dal concittadino Rocco Gerzina, residente a Subiaco (Australia) senza precisare che la stessa era stata fatta per L. 9.600 dal sig. GERZINA stesso in memoria dei suoi Defunti e di quelli di sua moglie, sig.ra Violetta Cos, e per L. 4.000 per conto della signora Giustina Emiliani Pawlik in ricordo dei suoi Defunti.

Chiediamo scusa sia al sig. Rocco che alla sig.ra Emiliani per questa involontaria svista nonché per il ritardo con il quale pubblichiamo questa rettifica.

Nel numero di febbraio, tra le offerte pervenuteci pro «matteone», abbiamo indicato quella pervenutaci in memoria del concittadino MARIO DEVESCOVI e fatta dalla moglie Giuseppina Felician, dai figli Raoul e Mariucci, dalle nuore Natalia Stefanello e Renata Dazzara, dai nipoti Annalisa, Patrizia, Marina e Claudio; soltanto che per un'involontaria svista del proto la somma di tale offerta è stata indicata in L. 2.000 anziché 20.000.

Speriamo di essere perdonati.

Nello scorso numero abbiamo indicato due offerte, una di L. 5.500 e l'altra di L. 1.000, pervenuteci dalla concittadina Maria ved. Stirn di Sora. Per un'omessa indicazione sui moduli di c.c. non abbiamo precisato che le stesse erano fatte: la prima in memoria del marito, e rispettivamente padre, suocero e nonno, FLORIANO STIRN, nel IV anniversario, la seconda in memoria di SIMEONE LUCI e del figlio CLAUDIO.

SEZIONE FIUMANA DEL C.A.I.

Il Direttivo ringrazia la concittadina Mira Del Dottore ved. Ujcich e la figlia Ines per l'offerta di L. 5.000 fatta pro Rifugio «Città di Fiume» in memoria del rispettivamente marito e padre MARIO UJCICH.

Analogo ringraziamento rivolge ai coniugi Michele e Nerea De Luca per l'offerta di L. 3.000.

Lega Fiumana di Torino

I dirigenti della Lega ringraziano i concittadini ing. Carlo Hacker, Maria Franchetich Cordazzo, ing. Mario Remorino, rag. Paolo Satta, prof. Lina Blau per le offerte di L. 5.000 fatte da ciascuno dei predetti in occasione della celebrazione del cinquantenario dell'Annessione.

Il giorno 12 maggio 1974 ha chiuso i suoi dolci occhi

MARGHERITA GELLER
vedova di
Adolfo Waizen Valiani
La piangono i figli ed i nipoti.

Direttore Responsabile
Dott. CARLO CATTALINI

Autorizzaz. del Tribunale di
Padova N. 285 del 28-6-1966

Tipografia Biasioli Padova